

Superbonus, 5.000 aziende a rischio

Allarme di Cna e Ance Emilia dopo lo stop del Governo. Un piccolo imprenditore: «Siamo stati abbandonati»

Superbonus al capolinea Edilizia in subbuglio «Così 5.000 imprese rischiano di chiudere»

Gramuglia (Cna): «Con il provvedimento del governo il mercato si fermerà»

Fornaciari (Ance Emilia): «Sono già centinaia i posti di lavoro in bilico»

Conto da mezzo miliardo tra crediti bloccati e risorse per finire i lavori»

Carbutti alle pagine 4 e 5

Il mondo dell'edilizia è in fibrillazione. Nel mirino il decreto legge del governo che, di fatto, manda in soffitta il Superbonus del 110%. Una decisione che porta già ricadute importanti sul territorio con migliaia di imprese in sofferenza e centinaia di posti di lavoro a rischio.

SOS CHIUSURE

Nel mirino la scelta dell'esecutivo di fermare la cessione dei crediti di tutti i bonus fiscali (in primis, il 110%), lo sconto in fattura e anche il nuovo meccanismo che permetteva l'acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Se a Roma lo scontro politico ha già superato il livello di guardia, sotto le Due Torri è il presidente di Cna Bologna, Antonio Gramuglia, ad alzare la voce: «Il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri in tema di Superbonus fermerà il mercato immediatamente. A Bologna saranno almeno 5mila le imprese edili, tra costruttori e impiantisti, che entreranno in enorme sofferenza, se non addirittura a rischio chiusura».

Il numero uno di Cna insiste, in difesa delle tante imprese del territorio: «Si tratta di aziende che hanno lavorato in osservanza di una legge dello Stato facendo lo sconto in fattura perché era una possibilità prevista dalla normativa vigente. Si sono

messe in gioco, hanno pagato i materiali, eseguito i lavori con tutte le difficoltà legate alle norme che in corso d'opera sono cambiate in continuazione, non sono state pagate, e adesso rischiano la chiusura. Un impatto gravissimo per gli imprenditori, i dipendenti e le loro famiglie». Ma a venir colpiti sono anche i cittadini, come dice Gramuglia: «Parliamo di persone che hanno deciso di efficientare il loro patrimonio edilizio. Il timore è che adesso si fermi tutto. Ed è necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione».

ALLARME OCCUPAZIONE

In attesa dell'incontro di lunedì tra esecutivo e associazioni di categoria, affonda sulla tempistica Leonardo Fornaciari, presidente di **Ance Emilia** area centro che raggruppa le aziende di Bologna, Modena e Ferrara: «Non si può prendere un provvedimento così delicato prima d'incontrare portatori d'interesse e associazioni. Dovevamo essere consultati e poi, assieme, si cercava di trovare una soluzione...».

La convinzione, comunque, è che con il Superbonus finito al capolinea, «si rischia di chiudere i battenti, coinvolgendo anche tantissimi cittadini. Se, infatti, un'impresa non riesce ad andare avanti con i lavori, i cittadini dovranno restituire quanto anticipato, dando il via a una vera e propria piaga sociale». Una piaga sociale che coinvolgerà tante imprese, tant'è che già

sappiamo che 150 tra le nostre associate a Bologna, Modena e Ferrara sono in estrema difficoltà, con centinaia di posti di lavoro in bilico». Un danno che Fornaciari quantifica in circa mezzo miliardo di euro tra crediti bloccati nei cassetti fiscali e risorse necessarie per ultimare i cantieri già partiti.

Insomma, un bagno di sangue. Come ricorda anche Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna metropolitana: «La scelta del governo non è condivisibile, difficile da comprendere perché crea ulteriori difficoltà alle aziende edili e rischia di bloccare moltissimi cantieri. Sono migliaia le aziende operanti nel settore costruzioni nell'area metropolitana di Bologna e molte di loro, sulla base delle norme finora vigenti, hanno effettuato investimenti e assunzioni nella prospettiva di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura».

IL RISPARMIO ENERGETICO

In più, continua Renzi, «la scelta di bloccare sul nascere le operazioni di acquisto di crediti da parte di Regioni e altri enti pubblici legati a lavori di ristrutturazione, rappresenta un altro incomprensibile ostacolo per le imprese e nello stesso tempo rischia di stoppare tutto il processo di ristrutturazioni e recuperi



Peso: 29-8%, 32-95%

delle parti più degradate dei centri storici, con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere». Deluso, in definitiva, il numero uno di Confartigianato sull'operato dell'esecutivo: «Ci aspettavamo che risolvesse il già grave problema dei crediti incagliati, ma su questo fronte non c'è stata alcuna risposta, anzi sono arrivate queste nuove tegole».

L'EDILIZIA POPOLARE

Osteggia il decreto del governo anche il mondo dell'edilizia popolare, quello rivolto alle famiglie più deboli e fragili. L'allar-

me arriva dalla nostra città, dal presidente locale dell'Acer-Azienda Casa Emilia-Romagna, Marco Bertuzzi: «Siamo sconcertati dalla metodologia applicata e dai continui cambiamenti normativi che non ci permettono di lavorare, insieme ai Comuni sui temi all'ordine del giorno della riqualificazione energetica dei fabbricati di proprietà interamente pubblica e di quelli cosiddetti 'misti' di proprietà pubblico-privata. Chiediamo, quindi, un ripensamento». D'altronde, puntualizza Bertuzzi «come è possibile raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico fissati

dalla Ue, se poi si eliminano strumenti efficaci come il 110% in un settore strategico?».

Inoltre, c'è un ulteriore punto da mettere all'ordine del giorno: «Il fatto che le Aziende Casa sono penalizzate rispetto ai normali condomini in quanto devono rispettare il termine del 30 giugno 2023 per completare il 60% dei lavori. È una prescrizione - conclude Bertuzzi - che crea una differenza e che mette in difficoltà le Aziende Casa».

Rosalba Carbutti

Il numero uno degli imprenditori edili: «L'esecutivo prima di decidere doveva convocarci»

La Confederazione dell'artigianato: «In questo modo ci sono ricadute anche sui cittadini»

Hanno detto

RENZI (CONFARTIGIANATO)



Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Emilia Area Centro



Antonio Gramuglia, presidente di Cna Bologna

Il segretario metropolitano
«Decisione incomprensibile»

Renzi (Confartigianato): «Migliaia di aziende hanno fatto investimenti e assunzioni pensando di poter garantire lo sconto in fattura»

BERTUZZI (ACER)



L'affondo del presidente
«Interventi green a ostacoli»

Bertuzzi (Acer): «Com'è possibile raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico fissati dalla Ue, se si elimina il Superbonus 110%?»



Peso:29-8%,32-95%